

<b>DOMENICA 01 DICEMBRE</b>	<b>I DOMENICA DI AVVENTO</b>	09.30: Luigi, Luigina e Antonio
<b>LUNEDÌ 02 DICEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MARTEDÌ 03 DICEMBRE</b>	<b>SAN FRANCESCO SAVERIO</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
<b>MERCOLEDÌ 04 DICEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	08.30: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ 05 DICEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Giuseppe Antonio Poddighe— <b>TRIG.</b>
<b>VENERDÌ 06 DICEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.00: Adorazione 18.00: Santa Messa
<b>SABATO 07 DICEMBRE</b>	<b>SANT'AMBROGIO</b>	17.45: Santo Rosario 18.15: Enrica Stochino
<b>DOMENICA 08 DICEMBRE</b>	<b>IMMACOLATA CONCEZIONE</b>	09.30: Antonio Vacca



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Dicembre 2019 Anno VII N. 389  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## LO STILE DELL'AVVENTO: ACCORGERSI, VIVERE CON ATTENZIONE



**I**nizia il tempo dell'Avvento, quando la ricerca di Dio si muta in attesa di Dio. Di un Dio che ha sempre da nascere, sempre incamminato e sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. La distrazione, appunto, da cui deriva la superficialità «il vizio supremo della nostra epoca» (R. Panikkar). «Come ai giorni di Noè, quando non si accorsero di nulla; mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla». È possibile vivere così, da utenti della vita e non da viventi, senza sogni e senza mistero. È possibile vivere "senza accorgersi di nulla", di chi ti sfiora nella tua casa, di chi ti rivolge

la parola, di cento naufraghi a Lampedusa o del povero alla porta. Senza vedere questo pianeta avvelenato e umiliato e la casa comune depredata dai nostri stili di vita insostenibili. Si può vivere senza volti: volti di popoli in guerra; volti di donne violate, comprate, vendute; di anziani in cerca di una carezza e di considerazione; di lavoratori precari, derubati del loro futuro. Per accorgersi è necessario fermarsi, in questa corsa, in questa furia di vivere che ci ha preso tutti. E poi inginocchiarsi, ascoltare come bambini e guardare come innamorati: allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ogni essere. L'altro nome dell'Avvento è vivere con attenzione. Un termine che non indica uno stato d'animo ma un movimento, un "tendere-a", uscendo da sé stessi. Tempo di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti, camminatore dei secoli e dei giorni. E servono grandi occhi. «Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato»: non sono parole riferite alla fine del mondo, alla morte a caso, ma al senso ultimo delle cose, quello più profondo e definitivo. Sui campi della vita uno vive in modo adulto, uno infantile. Uno vive sull'orlo dell'infinito, un altro solo dentro il circuito breve della sua pelle e dei suoi bisogni. Uno vive per prendere e avere, uno invece è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno solo è pronto all'incontro con il Signore. Uno solo sta sulla soglia e veglia sui germogli che nascono in lui, attorno a lui, nella storia grande, nella piccola cronaca, mentre l'altro non si accorge di nulla. Uno solo sentirà le onde dell'infinito che vengono ad infrangersi sul promontorio della sua vita e una mano che bussa alla porta, come un appello a salpare.. Buona settimana!

*Don Mariano e Don Evangelista*



**CATECHISMO**  
**SCUOLA MEDIA VENERDI' ORE 15.30**  
**SCUOLE ELEMENTARE SABATO ORE 15.30**



Martedì e Venerdì ore  
 18.30 prove di canto

APERTA LA CAMPAGNA  
 ABBONAMENTO  
 ALL'OGLIASTRA 2020

€ 15,00 ORDINARIO  
 € 20,00 SOSTENITORE

PER IL RINNOVO RIVOLGERSI A  
 PROF. ANELLO

**SOSTENIAMO**  
**IL NOSTRO**  
**GIORNALE DIOCESANO.**



SABATO  
 07 DICEMBRE  
 ORE 17.00

**ROSARIO  
 IN FAMIGLIA**

A CASA  
FAMIGLIA  
NELLA MURRU

LOC. SAN MICHELE



ADORAZIONE FORMAZIONE  
 AVVENTO

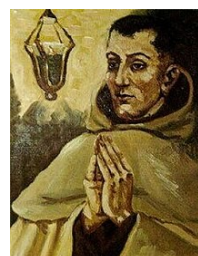
“MARANATHAI

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

**DOMENICA 15 DICEMBRE**

**APPUNTAMENTI  
 DELLA SETTIMANA**

- Lunedì 02 dicembre ore 19.30 incontro Catechiste, Consiglio Pastorale, Gruppo Oratorio, Gruppo Via Crucis, Gruppo canto, Gruppo Pulizie per programmare il presepio.



**N**ativo di Mantova, nel 1452 era già sacerdote carmelitano della Congregazione Mantovana. Per 35 anni, nella chiesa carmelitana della sua città, fu direttore spirituale e rettore della Confraternita della B.V. Maria, per la quale scrisse la regola e gli statuti. Umile e mansueto, fu per tutti un esempio di preghiera, generosità e fedeltà nel servizio del Signore. Si distinse per il suo amore all'Eucarestia, centro della sua vita apostolica, e per la devozione mariana. Morì nel 1495. Il beato Bartolomeo Fanti nacque a Mantova nel 1428 ca. e di lui si sa, che da giovane entrò a far parte dell'Ordine Carmelitano, nella cosiddetta 'Congregazione Mantovana' della sua città. La Congregazione era scaturita nei primi anni del Quattrocento, quale necessità di riforma dell'antico Ordine; fu riconosciuta nel 1442 da papa Eugenio IV (1383-1447). In quel turbolento periodo per la Chiesa Cattolica, che vide operante il devastante Scisma d'Occidente e il seguente Scisma di Basilea, con papi legittimi e antipapi, eletti da Concili di vescovi e cardinali in dissenso fra loro, nell'Ordine Carmelitano sorsero idee di riforma dell'antica Osservanza, in contrapposizione ad idee di ristabilimento del rigore della primitiva osservanza della Regola. È di quel periodo, nel quale Bartolomeo Fanti entrò fra i Carmelitani, la grande figura del beato Giovanni Soreth (1394-1471), generale di tutto l'Ordine; egli è ricordato soprattutto come riformatore, cioè per la sua continua opera di ricondurre l'Ordine allo splendore dell'Osservanza regolare, in un periodo storico particolarmente critico. In questa attività agì in due direzioni; curando che venissero osservate la Regola e le costituzioni, ed introducendo nel maggior numero di conventi che poté, l'Osservanza nel suo significato specifico, riguardo alla povertà ed al raccoglimento interno ed esterno. Il primo tipo di osservanza veniva dall'alto ed era obbligatorio per tutti, il secondo proveniva dal desiderio di singoli o di gruppi per una maggiore perfezione; desiderio che il Generale riconosceva, favoriva e difendeva, anche emanando decreti e privilegi adatti allo scopo. E a questo secondo itinerario appartenne la Congregazione Mantovana, che mostrava intenti separatisti, fu detta anche "eugeniana", perché approvata poi da papa Eugenio IV. Il padre Generale Giovanni Soreth fu generoso e comprensivo con la Congregazione, favorendo il passaggio ad essa di alcuni conventi e trattando i suoi religiosi con familiarità, tanto da sembrare il loro priore locale piuttosto che il Generale. Il beato Giovanni Soreth fu anche l'artefice della fondazione nel 1452, dell'Ordine delle Carmelitane, che si diffuse rapidamente in Spagna e nei Paesi Bassi. Ritornando a Bartolomeo Fanti, carmelitano a Mantova, il 28 febbraio 1452 entrò a far parte della Confraternita della Madonna, che esisteva nella chiesa del Carmine e il 1° gennaio 1460 ne divenne padre spirituale e rettore, scrivendone anche la Regola e gli Statuti. La regola scritta da padre Bartolomeo Fanti consta di dodici capitoletti, è molto semplice e concisa e nello stile richiama quella del primo Ordine dei Carmelitani. Fra l'altro compose gli statuti della Compagnia del Carmine e un registro di fatti importanti. Fu rettore e padre spirituale della Confraternita della Madonna, praticamente fino alla morte, dedicandosi a questo compito con grande fervore e zelo, così come richiedeva allora l'importanza sociale e religiosa delle Confraternite. Umile e mansueto, fu per tutti un esempio di preghiera, generosità e fedeltà nel servizio del Signore. Si distinse per il suo amore all'Eucaristia, centro della vita apostolica, e per la devozione mariana. Si ritiene che sia stato anche maestro dei novizi, anche se non è comprovato, perché venne raffigurato mentre parla con fervore dell'Eucaristia, ad un gruppo di giovani novizi carmelitani. Morì a Mantova il 5 dicembre 1495; successivamente il suo corpo, ancora incorrotto, ebbe varie traslazioni: nel 1516 nella Cappella della Madonna; dopo la soppressione del convento nel 1783, fu traslato in S. Marco e da qui nel 1793 nella Cappella della Madonna Incoronata in cattedrale. Il suo culto come Beato, fu confermato da papa s. Pio X il 18 marzo 1909.